



FONDATORE: ITALO BALBO

TIRATURA COPIE 85.000

DIRETTORE: A. MANARESI

Nell'annuale della morte del Condottiero della III^a Armata

Emanuele Filiberto di Savoia fu immensamente popolare, prima, durante, dopo la guerra.

Quale il segreto di tale popolarità? Principe, Comandante, Padre, Cittadino, egli fu eletto fra gli eletti.

Principe, ebbe nobile e alto il tratto: fu nobile di quella nobiltà di razza, che non si abbassa nell'accostarsi agli umili, ma, nel gesto fraterno, si nobilita e si eleva; che sa colmare i solchi e mettere i piccoli a contatto coi grandi in parità di cuore e in dolce, intima serenità, che non si ammanta di orpelli o di disprezzo, ma sa essere semplice e dritta fra gli uomini semplici; nobiltà di sangue ed, insieme, di opere e di esempio.

Cittadini, e Soldati, che a Lui si rivolgevano tanto più ne sentivano la nobiltà, quanto più egli si studiava di celarne forma ed altezza: magnifico tronco di quella vecchia Casa italica che ha, coi suoi Principi guerrieri, i suoi Re forti e magnanimi, con le sue donne luminose di dolce bontà e di alta saggezza, sposato le sue fortune a quelle della Patria finalmente una.

Anche come padre, fu esempio: entrambi i suoi figli, magnifici soldati, egli donò alla guerra e non volle temperarne l'ardore né assicurargli la sorte: li lasciò al loro destino di soldati: ne seguì con orgoglio paterno l'eroico quotidiano contegno, ma non tremò mai per loro, nemmeno quando li seppe in gravissimo pericolo minacciati di morte.

Ed anche dopo la guerra, non osò negare alla loro ardente impazienza le incognite della battaglia coloniale o della difficile esplorazione in terra lontana, fiero della magnifica prova da essi offerta di fronte al pericolo: come aveva consentito alla eletta Donna, compagna della sua vita, di essere instancabile consolatrice dei soldati in guerra, fra il sangue e la morte, e di donare, dopo la guerra, con opera appassionata ed alto amore, ai bimbi delle terre redente, le cure ed il sorriso della mamma italiana.

Emanuele Filiberto, soldato, è nel cuore di ogni italiano ed il suo nome è il nome stesso della terza Armata, eroica falange cui il destino assegnò onore e croce della disperata battaglia carsica.

Chi non ricorda il primo balzo, oltre le linee della iniqua frontiera, le prime speranze, in faccia a Trieste aspettante, e lo svelarsi improvviso di apprestamenti difensivi insormontabili,

ed il forzato arresto, e il dono generoso di sangue di tutta l'Armata protesa all'assalto!

Il terreno conquistato metro a metro, i reticolati strappati con la furia delle unghie e la rabbia della disperazione sotto il fuoco di bombardamenti infernali che non lasciavano vivo né uomo né filo d'erba, le prime sorprese delle ondate venefiche, la bufera di tragedia sull'inferno dei vivi e dei morti!

Emanuele Filiberto non perdette la fermezza dell'animo, né la serenità della visione: seppe essere, sempre, il Comandante.

Lo fu, nella profonda conoscenza della difficile arte di organizzare, sì che egli rapidamente potenziò la sua Armata alla offesa ed alla difesa, aumentandone capacità di resistenza e forza di penetrazione.

Né è a dirsi che, per ottenere tutto ciò, egli si giovasse dell'alto suo rango di Principe: di lui ebbe a dire, dopo la guerra, Cadorna, sempre parco di elogi per tutti, che mai aveva avuto ai suoi ordini comandante più devoto e disciplinato del Duca, sì che altissima egli aveva la stima delle sue doti impareggiabili di Soldato e di Capo.

Dalla luce di Gorizia alle tenebre di Caporetto, la terza Armata fu sempre pari a se stessa: anche nei giorni duri del ripiegamento, la sua compattezza morale, la sua saldezza organica furono coefficienti non ultimi di resistenza e di riscossa.

Chi può dire quanto allora sanguinasse il cuore del Principe che aveva conquistato, palmo a palmo, col sangue e col fiore della sua Armata, le prode carsiche e tutte le doveva, e non per propria sconfitta, abbandonare al nemico?

Ogni trincea, ogni dolina, ogni camminamento aveva la sua storia di sacrificio e di battaglia ed i suoi morti sepolti sotto poca terra, a segnare la santità della conquista.

Come abbandonare, con animo fermo e sereno, quei luoghi sacri alla Vittoria ed alla morte?

Chi vide in quei giorni il Duca ebbe la sensazione dell'immane battaglia che si combatteva in lui, della tragedia del grande suo cuore, ma

fu anche e soprattutto, ammirato della granitica sua risolutezza.

« Morire, ma non ripiegare » questo, il motto suo sul Piave, nei giorni dell'oscuro novembre, come in quelli del giugno ardente che vide schiantarsi di fronte alle granitiche nostre armate, lo spirito offensivo dell'invasore.

Quando, nell'ottobre della Vittoria, fu dato finalmente il segnale dell'avanzata, chi poteva trattenere l'impeto della terza Armata valanga di armi e di cuori?

In Trieste redenta, fu assolto, alfine, il patto giurato fra Comandante e soldati.

Ma, non solo nella tecnica della organizzazione, nella visione chiara delle cose, nella fermezza del decidere, il Duca mostrò alte qualità, bensì anche nella conoscenza che egli ebbe dell'anima del soldato, nella cura di quei fattori morali che sono elementi potenti, al pari delle armi, di vittoria.

Egli non comandava standosene lontano, mito e leggenda, ma entrando fra i soldati, affrontando ogni giorno i rischi della primissima linea, pagando sempre di persona con quella

poderosa virtù animatrice che è l'esempio.

Esempio in tutto: nella freddezza di fronte al pericolo, nella tenacia del durare in ogni ora del giorno e della notte, nella puntualità della obbedienza anche agli ordini più ingrati, nel mantenimento della fede, anche nei momenti dello smarrimento e del panico.

La sua alta e serena figura che compariva, in ogni ora, sulle linee più avanzate, era conforto alla quotidiana tragedia del fante modesto, era raggio di sole nel grigio ed incerto domani: la sua maschia parola commuoveva, esaltava, era calore all'anima.

Cosicché il Duca aveva in ogni momento perfetta la sensibilità della sua Armata e poté sempre prevedere e provvedere senza che gli eventi lo sorprendessero.

Più che un'Armata, la sua era ormai una grande famiglia destinata a durare anche oltre la guerra: così egli infatti la sognava e la volle e,

quando le affidò, come consegna, di essere sempre « *fissa alla mèta* », non intese ridurre gli orizzonti al cielo della battaglia, ma potenziarne lo spirito alla difesa della vittoria minacciata.

Ed ecco fin dai tempi della guerra balzare in piena luce quelle doti innate di cittadino e di ardente patriota che dovevano fare di lui, nell'immediato dopoguerra, lo strenuo rivendicatore dei diritti della Patria vittoriosa, il sereno confessore della fede fascista.

Già, nel suo saluto ai soldati della terza Armata, è l'incitamento a potenziare la vittoria nelle opere di pace: « *un ordine nuovo* » egli dice, « *si consacra in questa apoteosi di vittoria. Possa tu, nel mondo, o padre Sole, non vedere mai nulla di più grande dell'Italia e di Roma* ».

Pochi mesi dopo, egli invoca sulle tombe dei Caduti « *propizi i fati alla Patria minata da figli senza cuore* »; nel 1920 fra i suoi camerati della terza Armata, « *giura di lottare fino all'estremo perchè la vittoria non sia perduta* ».

Parlando a Milano, invoca, dai Lombardi del Carroccio e dagli Italiani del Piave, la concordia e la fede e segue con ardore la imminente riscossa delle forze nazionali.

Pochi mesi dopo la marcia su Roma, parlando a Portomaggiore sulla tomba recente di un suo ufficiale della terza Armata, il martire fascista Rino Moretti, egli esalta nel fascismo « *la risurrezione della vittoria, il segno della immortalità della stirpe* » e, nel nome di Giordani e di Moretti, la unità del sacrificio di sangue della guerra e della rivoluzione.

Di lì a qualche anno, eccolo, a capo di tutti i dopolavoristi d'Italia, levare un inno allo spirito che vince la materia ed innalzare a Dio la sua gioia per la salvezza del Duce.

Cittadino dunque altissimo, come altissimo Principe, Soldato e Padre, esempio di perfetto italiano in ogni ora della vita e nell'ora suprema della morte, quando egli, con le ultime luci del suo occhio chiaro e sereno, vedeva sicure « *le fortune d'Italia sotto la illuminata guida del Re e il sapiente governo del Duce* ».

Testamento magnifico di potenza, di sincerità e di fede, che oggi mezzo milione di giovani soldati delle due leve tengono stretto al cuore, come viatico di vita e consegna di avvenire.

ANGELO MANARESI

La conquista della Tofana di Rocas (m. 3220) da parte dei Volontari Alpini di Feltre

(Cont. vedi n.ri: 24 del 1931, 2-3-4-5-6-7-10
11 e 12 del 1932)

PERDITE

Così alla fine i feltrini rimanevano padroni assoluti ed incontrastati dell'eccezionale vetta, meritandosi, per plebiscito generale e spontaneo degli altri commilitoni del settore, l'onorifico ed ambito titolo di « lupi delle Tofane ».

Ma ciò a prezzo di quei gravi sacrifici, che, per effetto del fuoco, delle sofferenze e delle privazioni, riducevano ancora e sensibilmente la sua debole forza iniziale. Essi ebbero nel complesso 2 uccisi, una ventina di feriti, tra cui 6 gravi, ed una quindicina di ammalati, che si dovettero sgomberare.

Tuttavia il loro morale seguitava a mantenersi talmente elevato, che di lassù potevano rivolgere il sereno sguardo e la fidente mira ad ulteriori azioni non meno memorabili e gloriose.

CONCLUSIONE

In precedenza, anche nelle circostanze normali, la semplice salita sulla punta della Tofana di Rocas, si presentava, per la straordinaria ripidezza dei versanti, i frequenti salti a picco, lo svolgersi dei pochi tratti praticabili sull'orlo di spaventosi abissi ed a causa del facile staccarsi, dall'alto, di valanghe, di frane e di massi, pericolosa ed irta di mille ostacoli.

Potevano superarli solo arrampicatori arditi ed allenati, che, per mettersi in marcia di buon mattino e nelle migliori condizioni, pernottavano, con ogni comodità, al Rifugio Tofana (Cantore). Essi disponevano poi, oltre che di tutti i mezzi adatti, di guide pratiche del sito e di portatori, il cui carico regolamentare, in nessun caso ingombrante, non doveva superare gli otto kg.

Nonostante i più accurati preparativi e le indispensabili precauzioni, la difficile scalata si compiva allora normalmente solo nella stagione estiva ed in un tempo medio di circa sei ore dal rifugio. Era poi regolata in modo, da prendere, di quando in quando, il sollievo di un piccolo respiro e, conseguita la sospirata meta, per lo meno quello d'un breve riposo, ritenuto indispensabile.

Invece, pur non disponendo di guide, nessuno di quei volontari, che, il 18 settembre 1915, s'inerpicavano, in un tempo minimo, sulla spettacolosa montagna, la conosceva, in precedenza, neanche in minima parte. Tutti avevano un carico enor-

me e molesto e, non essendo ad essi nota nulla neppure dell'avversario, anche l'assillante incubo di venire, durante la salita, sorpresi, da un momento all'altro, in condizioni di assoluta inferiorità. Nella migliore delle ipotesi rimaneva poi ad essi la preoccupante previsione d'andare incontro alla fine, e cioè quando, guadagnata la cima, abbisognavano d'un conveniente riposo, all'incerto esito di una ineguale, feroce e prolungata mischia.

In precedenza, i nostri ripetuti tentativi contro tale vetta, erano purtroppo tutti falliti. In base a ciò, e giusta altre considerazioni razionali e ben fondate, la sua conquista era, nel settore di V. Costeana, giudicata da taluni assai difficile pure per opera di truppe alpine sceltissime, particolarmente allenate e favorite da opportuna preparazione di potente artiglieria.

Nessuna meraviglia quindi se parecchi la ritenevano addirittura impossibile per opera dei feltrini. Ciò perché non si voleva e non si poteva ammettere, che un riparto, da considerarsi, per la sua breve permanenza alle armi, quasi improvvisato militarmente, e sordisse con un'impresa oltremodo superiore alle sue presunte attitudini. Tanto più, che la maggior parte dei suoi uomini, già tutti molto disparati per età, lasciavano piuttosto a desiderare anche dal lato fisico.

Nondimeno, con tali apprezzamenti un po' troppo semplicistici, si faceva erroneamente astrazione da altri potentissimi elementi, che, pure nelle più ardue lotte, possono costituire, anche da soli, fattori quasi infallibili del successo. Principali, tra questi, i seguenti:

La forza morale, derivante dall'entusiasmo e dall'indomita volontà specialmente di quelli, che entrano per la prima volta in lizza con il fermo proposito di emulare le glorie dei veterani e di conseguire, a qualunque costo, gli obiettivi loro assegnati.

La sorpresa e l'insidia, che, preparate con accortezza e discernimento, assumono spesso, massime negli episodi d'alta montagna, un carattere preponderante e risolutivo.

In realtà, l'occupazione della punta della Tofana di Rocas si compiva, per l'appunto soprattutto in virtù di tale elemento, in maniera veramente prodigiosa. Tanto, che ora viene ritenuta la più pazzesca tra le « audacie folli delle Tofane » (1) e considerata come una delle meglio riuscite, tra le più temerarie imprese, che si sieno svolte sull'intera fronte mondiale. Il felice risultato si deve inoltre all'inconscia ed inestinguibile fede nelle proprie forze, dalla quale erano animati e sorretti tutti i feltrini. Al pronto intuito tattico, allo spirito d'iniziativa ed al fulgido esempio degli ufficiali, abituati a pagare sempre generosamente ed abbondantemente di persona; ed allo slancio, alla resistenza ed alla perseveranza dei gregari.

Il nuovo possesso liberava finalmente un nostro ragguardevole tratto di zona dall'incubo di infinite e persistenti molestie e ci permetteva quindi altre interessanti conquiste. Convertiva poi ad un tratto, in favor nostro, gli immensi vantaggi, che poco prima aveva il nemico contro di noi. Così si otteneva persino d'impedirgli, durante il giorno, qualunque movimento nel fondo e sulle due rive di V. di Travenanzes. Di spingere il nostro sguardo indagatore ed importuno e massime le nostre efficaci offese sulle sue circostanti posizioni, che venivano a risultare tutte dominate.

Anzi tali molestie, aggravate pure da quelle conseguenti dalle nostre ulteriori occupazioni, si rendevano nel seguito ancora più insopportabili per i Kaiserjäger austriaci,

Rievocazioni "Un capo e uomini di ferro",

Il gen. Vittorio Magliano ci segnala una significativa lettera indirizzata dal generale Conrad alla moglie il 3 gennaio 1918, riportata dallo scrittore ungherese Fereny Hedervary nella sua « Storia della guerra europea »:

« Per la seconda volta la nostra offensiva si è arrestata. La prima volta le mie truppe furono arrestate nel 1916 ai margini degli Altipiani, la seconda volta sono state arrestate al Piave e al Grappa quando erano prossime a raccogliere i frutti della vittoria. Per due volte abbiamo trovato contro di noi degli uomini di ferro e un Capo di ferro. Se Dio vuole, quest'ultimo è stato eliminato dal Comando italiano. Siamo riusciti a rovesciare Cadorna, questo è forse il maggior vantaggio conseguito da tutta l'operazione.

« Certo abbiamo ottenuto un lungo respiro, ma non possiamo più contare sulla vittoria decisiva in Italia. Cadorna, come un vecchio leone, prima di cadere ci ha sferrato una tremenda zampata sul Piave. Egli ha saputo rianimare gli italiani e noi abbiamo assistito ad un fenomeno che ha del miracolo. Gli italiani si sono riavuti con una rapidità insospettata e combattono con grande valore.

« Quanto ai franco-inglesi sul fronte italiano, non ci danno nessun fastidio. Tutto ciò dà l'impressione che essi in Italia siano venuti a riposare e non a combattere. E' solo contro gli italiani che abbiamo finora combattuto... ».

subentrati poco dopo ai cacciatori germanici. Ce lo conferma senza reticenze lo Schenfl, con il seguente brano, che, nella sua melanconica eloquenza, suona aperta rampogna per i suoi alleati e mal celata ammirazione per i feltrini: « La Tofana Prima, perduta dalle truppe tedesche, costituiva il più grande svantaggio per il settore » (2).

Pure il consolidamento della cima, presentava tali e tante difficoltà, da richiedere una speciale sagacia nei capi ed un particolare spirito offensivo negli alpini. Si conseguiva poi pienamente, da parte di tutti, mercé un'attenta ed incessante vigilanza ed un febbrile ed ininterrotto lavoro, che s'intensificavano ognora più, a dispetto dei disagi, delle sofferenze e delle privazioni.

Così prima si respingevano, tosto e nettamente, i ripetuti e disperati attacchi dei cacciatori tedeschi, togliendo alla fine, ad essi ed ai Kaiserjäger austriaci, ogni velleità di avanzata. Quindi quel punto importantissimo si convertiva presto in sicura e solida base per altre interessanti conquiste.

Il brillante esito complessivo risultava dunque un ben meritato premio alle invitate ed incomparabili doti dei volontari alpini di Feltre. Anzi, per opera loro, veniva nel contempo confermata, ancora, la piena veridicità di una di quelle sagge massime che tanto contribuirono alla grandezza di Roma, ossia, che il più delle volte, dinanzi al pericolo « Fortes fortuna adjuvat timidosque repellit ». Soprattutto, per merito loro rifluiva di luce fulgidissima l'italica « Verità contra fortune » perché sulla Tofana di Rocas più che altrove ed in modo più accentratissimo, si avverava e prevaleva, in tutta la sua gagliarda vigoria, il fatidico monito petrarchesco.

Col. E. MARTINI

FINE

(1) AMELIO DUPONT: Op. cit., p. 94.
(2) VITTORIO SCHEMFL: Das k. u. k. 3. Regiment der Tiroler Kaiserjäger im Weltkrieg 1914-18 — Bregenz, 1926 — Pagina 285. Ivi difatti si legge: « Die Tofana I. von deutschen Truppen verloren, bildete den größten Nachteil für den Kampfabschnitt ».

Nelle grandi città

Modellata nel conio che ha scorsi vigorosi sui piedistalli di Cortina e Belluno, la sagoma dell'alpino porta nelle grandi città la passione garibaldina del Comandante.

Sostiene l'urto del plauso il composto orgoglio di suola ferrate alla cadenza di fanfare grevi buontemponi.

E la penna in bilancia e il tasca-pane ad armacollo; come nelle corve quando gli scontri s'erano appena rassettati per passare in rivista, d'estate di sera, i villeggianti incollati alle facciate degli albergoni.

Con la differenza nobile che nelle città d'adunate han sempre fatto alla ai reggimenti, confortevoli facce di popolo innamorato dei baldi alpini.

Alpini, s'intende, e artiglieri da montagna.

Chi sono quegli omoni che amano avvolgersi il collo in frange d'arancione e portano sul cappello trofei d'aquile e cannoni?

Sono gli artiglieri da montagna: alpini anche loro, e di che razza!

Solo che li hanno specializzati a sparare col cannone come se fosse col moschetto, dopo esserselo stampato sulla groppa fino a quote proibite ai carriaggi e alle pariglie ed ai reparti di lusso e fantasie.

Passa il « decimo » ferrato a festa. (Si volle controllarlo: i selci del percorso erano graffiati dalle brocche.)

Ma su allegre città ospitali che a rimettervi a posto verranno a spasseggiarvi i bambolotti di caucciù che pagano il soggiorno e se lo meritano l'inchino alla stazione ed il permesso di darsi arie in ozio.

Quanto agli alpini, l'ozio senza inchini che si concessero nelle grandi città non fu arioso, se poi fu ozio. Scesero, in pausa d'operosità, a riposare col reggimento decimo nell'ordine e onusto nella storia: sessant'anni di patria fatta e difesa sull'Alpi e sui deserti, ma soprattutto rifatta dopo la vittoria.

Roma: tre volti da fissare nel cuore come sacre medaglie.

L'alpino di Manaresi torna alla malga pieno di sensi: le colonne dei



Sempre a proposito del dibattito garzone: ecco un'altra cartolina del periodo interventista.



La lapide al Passo della Sentinella: "Ai sottotenenti Fulvio Roscio e Achille Nicco che segnarono la via della conquista — al serg. Gambino ed ai soldati Geminiani, Maloberti, Nangis, Farina, Piovano, Pedalino, Sonaglio, Conte, Barone e Cresta — che diedero la vita per mantenerla ed ampliarla — Ufficiali ed Alpini del Fenestrelle mandano un saluto pieno di affetto e di ammirazione".

Fori, certi consunti nell'imponderabile per lui che di scavi ne sa quanto Pinocchio, ma che dal monte ha imparato l'archeologia delle erode nascenti dallo sfacelo delle vette.

Trieste: una terra trapiantata in patria perchè dia fiori dopo la semina di fanti sotterrati in guerra.

L'alpino di Manaresi, pratico di ponente, impara ad amare l'oriente che l'alba svela col sangue degli eroi.

Genova: la raggiera di marmi, fronte al porto possente, e la montagna che salta verde alla scogliera.

L'alpino di Manaresi rinfresca la memoria che oltre le dighe e oltre la Lanterna filano dritte all'altro emisfero le rotte delle imprese casalinghe.

Napoli: favole azzurre e un monte inverosimile da tastare (vederci chiaro).

L'alpino di Manaresi conquista a spese sue, senza inchini alla stazione, un popolo appassionato artista e generoso che mille e più chilometri di meridiano avevano sciupato a piè dell'Alpe.

Nei cori della patria, per merito d'un robusto colonnello, c'è da qualche anno un canto che i bivacchi nelle grandi città spengono solo nell'ora antelucana e riattaccano col lume di levante:

"brinderemo brinderemo al reggimento (mento e del decimo e del decimo degli alpini)"

EUGENIO SEBASTIANI

Un volumetto prezioso che costa soltanto due lire!

Dal 1° luglio corr. è in vendita, presso la Sede Centrale, l'edizione 1932 de "La forza del 10°".

Il volume — di circa 100 pagine — si apre con una prefazione di S. E. il Comandante, e contiene, oltre una relazione analitica del Segretario Generale, il quadro completo delle Sezioni, disposte alfabeticamente, per rendere agevole la consultazione, con gli indirizzi delle Sedi, i nomi dei Comandanti e dei Consiglieri Sezionali, dei Comandanti delle Sottosezioni e dei Capi Gruppo, e la forza di ciascuna Sezione, ripartita per categorie di soci. A fianco di ciascun Gruppo, il numero dei soci.

Il volume comprende, inoltre, due specchi: uno riflettente le Sezioni per regioni e per provincie; l'altro le Sezioni inquadrare nei nove Reggimenti alpini in armi, con la forza di ciascun Reggimento alpino in congedo.

Il volume si chiude con un quadro riassuntivo. L'edizione è, al solito, accurata e la copertina a colori.

Prezzo L. 2 —; sconto alle Sezioni 15% (così che, il prezzo per le Sezioni è di L. 1,70 —). Non terremoto conto delle ordinazioni non accompagnate dall'importo relativo. Non effettueremo spedizioni in assegno.

SUPERFLUO AGGIUNGERE CHE TUTTI I COMANDANTI DI SEZIONE E DI SOTTOSEZIONE, I CONSIGLIERI SEZIONALI ED I CAPI GRUPPO, HANNO L'OBBLIGO DI ACQUISTARE IL VOLUME STESSO.

Omissioni

Nella relazione del Segretario sulla forza del 10° nel 1932, riprodotta nel numero precedente, sono incorse alcune omissioni che

ci affrettiamo a riparare. Fra le Sezioni che più si sono distinte nella formazione di nuovi Gruppi è stata omessa quella di Cividale (4 Gruppi) e sono stati attribuiti 4 Gruppi alla Sezione di Varese e 9 a quella di Imperia che ne hanno costituiti, invece, rispettivamente 12. Fra le Sezioni che hanno avuto il maggior numero di nuovi iscritti, sono state omesse quelle di Bassano, Varallo Sesia e Treviso, che ne hanno acquistati rispettivamente 307, 181 e 113 e sono stati attribuiti alla Sezione di Ceva 161 soci nuovi in luogo di 181. La Sezione di Varese, in poco più di un mese dalla costituzione, ha raccolto ben 404 (e non 218) nuovi soci. Inoltre la Sezione di Firenze è in aumento di 65 e non di 46 nuovi soci, computando quelli perduti di forza con il sorgere della Sezione di Pisa. Da ultimo diremo che, fra le grandi Sezioni, quella di Domodossola è batzata dal giugno 1931 al marzo decorso, dall'undecimo al nono posto nella graduatoria.

Battaglioni alpini passati in rivista da S.E. Gazzera

S. E. il Ministro della Guerra generale Gazzera il 28 giugno, ha passato in rassegna a Lozzo il Battaglione "Cadore" in assetto di guerra.

Successivamente, a San Candido, ha ispezionato il Battaglione "Belluno" nella Caserma "Cantore".

Il 29 S. E. Gazzera ha passato in rivista ad Agordo il Batt. "Feltre".

Il 30 ed il 1. luglio ha ispezionato i battaglioni del 1° e del 2° Reggimento Alpino e gruppi di artiglieria da montagna nelle valli della Roia, del Gesso, della Stura, di Vinadio, in Valle Varaita, in Val Po ed a Frabosa Soprana.

Dovunque il Ministro della Guerra ha poi parlato ai reparti, indi ai sottufficiali ed ha chiamato infine a gran rapporto tutti gli ufficiali.

Consensi

Caro « Alpino »,

Non Alpino, artigiere, fui camerata entusiasta e devoto d'Alpini, e degli Alpini godetti in guerra l'alta poesia ch'era già in atto, fascismo.

Leggo e profondamento sento e godo questo tuo 12° numero.

Guerra di croce di S. E. Manaresi, la conquista del monte delle folgori di Don Merluzzi, son poemi densi e salubri; mi han fatto risentire un tale stato di grazia che già sentii montando da Kozliak fin alla vetta eroica.

Cerchi un motto pel tuo 10°? oso preferirne uno: il verbo più alto ch'abbia foggato la maestà di Roma: « Eminent ».

Ti leggerò sempre. Cercherò in ogni numero quel che ho trovato nel 12°. Eia.

ENRICO GRASSI

Ten. Col. d'artiglieria

I bilanci dell'A. N. A. e la gestione Contrin

La necessità di dedicare gran parte dello spazio — ohimè! sempre così angusto — del giornale alla preparazione pubblicitaria della XIII adunata e, dopo l'avvenimento, a darne ai lettori un resoconto quanto più era possibile, ampio, e, infine di smaltire del materiale che da mesi e mesi giaceva sul marmo della tipografia, — ci ha costretti a rinviare fino ad oggi la pubblicazione della relazione dell'Adunata tenuta il 13 marzo decorso dal Consiglio Centrale dell'A.N.A. Il notevole ritardo non sminuisce l'interesse che la relazione presenta, e che costituisce un documento eloquentissimo — pur nell'aridità delle cifre e dei dati di cui è materiato — dell'imponente sviluppo del nostro Sodalizio.

I presenti

La seduta ha avuto luogo nella Sede della nostra Sezione di Torino, sotto la presidenza del Comandante del 10°, S. E. Manaresi, assistito dall'Aiutante Maggiore in P°.

Erano presenti i seguenti consiglieri: S. E. Maso Bisi; S. E. il gen. Donato Etna; gen. Vittorio Bertolè; gen. Pietro Ronchi; ten. col. Carlo De Giorgis; prof. Pietro Guaitani; cap. Sandro Stagni. Erano inoltre presenti i Sindaci cap. avv. Stefano Chianea e cap. avv. Franco Orsi. Gli altri consiglieri avevano giustificato la loro assenza, dovuta a circostanze di forza maggiore.

S. E. il Comandante ha iniziato lo svolgimento dell'ordine del giorno, dando lettura della seguente relazione sull'esercizio 1931.

La relazione del Comandante sull'esercizio 1931

I risultati dell'esercizio 1931 sono assai soddisfacenti, tanto più se messi in relazione con la situazione generale dell'economia, e, in particolare, con quella della gente di montagna che fornisce i quattro quinti degli iscritti al 10° Reggimento e le cui condizioni di vita sono, senza confronto, più aspre di quelle degli altri strati della popolazione.

Nel primo piano della vita sociale del 1931 deve essere collocata l'adunata di Genova che ha dato risultati economici superiori alle precedenti, nonostante il minor numero dei partecipanti. Il merito di tali risultati deve attribuirsi ai criteri di stretta economia seguiti dalla Segreteria Generale nello svolgimento del vasto compito affidato e della Sezione di Genova, che ha organizzato in modo superiore ad ogni elogio, i complessi servizi logistici.

I lavori del 2° Rifugio al Contrin e di sistemazione generale, sono stati ultimati nell'anno 1931 e completamente saldati nei primi giorni dell'esercizio 1932. In bilancio fi-

gurano L. 26.000 di debito verso la Ditta Vanzetta di Cavalese, ma, come ho detto, tale debito nei primissimi di gennaio del corrente anno, è stato cancellato.

Le Obbligazioni Contrin in circolazione, ammontano a nominali L. 6.900. Sembra opportuno eliminare tale voce del passivo e in proposito si dovrà disporre per il totale rimborso di dette Obbligazioni entro il 1932, a meno che i detentori, come è sperabile, non rinuncino alle somme sottoscritte.

La compilazione del consuntivo, in ogni suo particolare, si è ispirata a criteri di rigidità e di prudenza non disgiunte da assolutezza, linearità, chiarezza, cosicché si può affermare che il bilancio al 31 dicembre 1931 traduce in cifre la situazione di fatto del nostro grande Sodalizio. Situazione che non si potrebbe desiderare migliore, obiettivamente in sé considerata, ed in rapporto con le condizioni generali, e tale da legittimare le più alte speranze sull'avvenire del nostro meraviglioso 10° Reggimento.

La relazione ha riscosso unanimi approvazioni.

S. E. il Comandante ha invitato il Collegio Sindacale a riferire sul consuntivo 1931.

La relazione dei revisori dei conti

Il Sindaco effettivo cap. avv. Chianea ha dato lettura della seguente relazione, che reca anche le firme dei colleghi S. E. Giuseppe Mastromattei, comm. Gino Massano e del sindaco supplente avv. comm. Franco Orsi:

Abbiamo con soddisfazione rilevato come le considerazioni che ebbero il piacere di esprimere nella Relazione sul Bilancio 1930, hanno trovato la più quadrata rispondenza nei risultati del Bilancio che è sottoposto alla Vostra approvazione.

Un concreto aumento di entrate, soprattutto dovuto all'eccezionale successo anche finanziario dell'Adunata di Genova; un parsimonioso criterio nel campo delle spese; una prudente decurtazione delle varie consistenze patrimoniali: danno al nostro Bilancio una magnifica solidità, che può renderci completamente tranquilli sull'andamento presente e futuro del nostro 10°.

È doverosa soprattutto rilevare come con tanto mirabile incremento di ogni attività del Sodalizio, le spese generali non siano aumentate che in lievissima misura. Miracolo del devoto zelo con il quale la Segreteria Generale ed i suoi collaboratori, sulle direttive rettilinee precise di S. E. il Comandante, hanno assolto il proprio compito. È per questo che il Collegio Sindacale crede doveroso tributare loro un particolare elogio, ed a nome dei consoci tutti un cor-

diale vivo ringraziamento.

Abbiamo rilevato la perfetta rispondenza fra i risultati esposti e le scritture.

Ringraziamo del mandato che avete voluto affidarci e ci permettiamo esprimere la nostra particolare gratitudine a S. E. il Comandante per la inflessibile linea di normalità e per le cautele che ha voluto fissare alla vita amministrativa del nostro Sodalizio.

Roma, 8 marzo 1932-X.

F.to MASTROMATTEI - MASSANO
CHIANEA - ORSI

La relazione del Collegio Sindacale è stata approvata con unanime voto ed ha provocato nuove manifestazioni di devota riconoscenza verso S. E. il Comandante.

Il preventivo 1932 approvato

S. E. il Comandante, proseguendo, ha illustrato ampiamente il preventivo delle entrate e delle uscite di competenza dell'esercizio 1932, ispirato ai consueti severi criteri di prudenza e di rigida economia.

Anche il preventivo 1932 ha ottenuto la unanime approvazione del Consiglio.

Gestione dei Rifugi Contrin

S. E. il Comandante ha, quindi, invitato il cons. cap. avv. Stagni, Presidente della Commissione per i Rifugi Contrin, a riferire sulla gestione stessa, dal 1929 a tutto il 1931.

Il camerata Stagni ha dato lettura della seguente relazione, da lui redatta, approvata dagli altri membri della Commissione per i Rifugi Contrin, camerati cap. Bontadini, cap. De Vecchi e on. Mendini, e sottoposta all'esame preventivo dei Revisori dei Conti, per quanto si riferisce alla parte di loro competenza.

Ultimati i lavori anche del secondo rifugio, liquidate e pagate tutte le fatture dei vari fornitori, e chiusa la gestione al 31 dicembre 1931, — si hanno le seguenti risultanze: nel 1929, a mezzo della Commissione Rifugi, o direttamente dalla Sede Centrale sono state pagate L. 67.049, di cui Lire 6.436 dalla Commissione e L. 60.613 dalla Sede di Roma. Nel 1930 furono pagate dalla Commissione L. 82.799,75, nel 1931 Lire 87.376,30 a cui si devono aggiungere gli importi dei legnami donati dalla Magnifica Comunità Generale di Fiemme. — posti in opera per complessive L. 3.476,60, avendosi, così, una uscita totale di L. 240.692,65.

Tale importo è stato così ripartito: Per il vecchio Rifugio Contrin complessivamente L. 16.941,35. Tale somma venne spesa per restauri generali al fabbricato, per imbiancamento di alcuni locali, riparazioni agli impianti sanitari e dell'acqua potabile,

riparazioni diverse all'impianto di illuminazione, arredamento in genere, dotazioni alla cucina, e per il rifacimento completo del tetto, cioè per la sostituzione delle scandole di copertura, rese inservibili per la qualità deficiente del materiale adoperato al momento della costruzione.

Per il nuovo Rifugio o « dei Lupi » complessivamente L. 146.826,50, somma rispondente all'importo di tutti i lavori di costruzione e di impianto, compreso l'arredamento interno e quant'altro.

Per la Chiesetta complessivamente Lire 31.300; spesa complessiva per la costruzione e l'arredamento.

Per lavori ed impianti esterni complessivamente L. 32.100. Tale cifra, che può apparire considerevole, è costituita da tutte le spese occorse per il raddoppio e la sistemazione definitiva dell'impianto idroelettrico: cioè della costruzione della platea di raccolta dell'acqua di sorgiva, per le condutture in cemento, costruzione di nuovi bacini di raccolta, disabbiatori e sghignatari, raddoppio della tubazione di conduttura forzata, acquisto e montaggio della seconda dinamo, raddoppio della cabina (centralina) e relativi accessori; nonché per la sistemazione della linea telefonica da Alba a Contrin; per la costruzione del nuovo, elegantissimo ponte in Val Contrin; per lo spianamento e sistemazione del piazzale e adiacenze dei rifugi; per la riparazione annuale della mulattiera da Alba a Contrin; ed infine per il rinnovo della corda e della "strada ferrata" della Marmolada. Tali spese pur essendo state sostenute in occasione della costruzione del secondo rifugio, si è ritenuto opportuno tenerle a sé, ed in particolare evidenza.

Per spese di manutenzione ordinaria e diverse complessivamente L. 13.534,80, le quali si riferiscono alla assicurazione e custodia dei fabbricati, spese generali in occasione di riunioni e adunate dell'associazione, provviste di stampati, cartoline, fotografie, manifesti, bollettari, ecc. Trasporti ferroviari o con autocarri di mobili e materiali, spese di magazzinaggio, postali, telefoniche e telegrafiche, ecc., dal 1929 al 1931. Totale L. 240.692,65.

A tutte le spese sopra elencate, venne provveduto nel modo seguente:

Per somme passate dalla Sede Centrale dal 1929 al 1931 L. 205.045,65. Ricavo vendita cartoline e sottoscrizioni in occasione di adunate a Contrin L. 1.325,30. Rendita della Gestione Rifugi: anno 1930 L. 17 mila 458,75; anno 1931 L. 14.928,55. Interessi maturati sul C.C. L. 329,60. Legname fornito dalla Magnifica Comunità Generale di Fiemme, valutato come sopra L. 3.467,60. Totale L. 242.555,45.

Dal totale delle entrate, deducendo l'importo complessivo delle spese L. 240.692,65 resta una disponibilità di cassa, realmente esistente di L. 1.826,80 depositate in C.C. ed in contanti.

È interessante notare come nel pagamento delle fatture liquidate, si sia potuto ottenere un complesso di sconti ed abboni per ben L. 37.434,80. Somma non indifferente, e che altrimenti avrebbe gravato sui costi di costruzione ed impianti diversi.

Per ultimo: facendo un confronto cogli introiti delle gestioni anteriori al 1929, e che non superarono, in generale, le L. 7000 a 9000 lorde dal 1924 in poi, si nota un favorevole aumento del reddito, pur considerando le annate stesse non eccessivamente floride, per la diminuita frequenza dei turisti, dovuta soprattutto alla cosiddetta "crisi mondiale", e si hanno, così, cifre ragguardevoli per ciascuna delle gestioni stesse; il che sta a dimostrare che il sistema attuale a compartecipazione — oltre a dare piena sicurezza all'Associazione di non trovarsi — ad ogni chiusura di conti, di fronte ad oneri imprevisti — rende assai meglio che un qualunque, pur buono, contratto di affiliazione o di gestione diretta.

Al gestore, infatti, l'Associazione, pur

gravando a di lui carico ogni e qualsiasi spesa per servizio e conduzione, offre il 10 per cento sui pernottamenti, mentre riceve da questo, il 10 per cento sulle consumazioni, stabilite da tariffe precedentemente vagliate e fissate, ed esposte in molteplici tabelle nei locali da pranzo e nelle camere. I bollettari, con relativa matrice, servono per il controllo dei clienti e della Commissione.

Nel 1929, con 2087 pernottamenti, si ha un reddito di L. 18.926,55 che raggiunge le L. 19.276,55 con i proventi della vendita di cartoline, gavette e medaglie. Nel 1930, con 1473 pernottamenti si ha un reddito di Lire 11.458,75. Nel 1931, con 1427 pernottamenti, si ha un reddito di L. 14.928,55.

I due rifugi sono ora finiti e pronti, possono ospitare comodamente oltre 90 persone in camere ed ottimi letti, e le due cucine, di cui normalmente funziona una sola, possono, altresì rispondere ad ogni richiesta e ad ogni esigenza.

Nelle cerimonie e nelle riunioni tenutesi in questi anni, si sono potute radunare a banchetto persino 70 e più persone — dotate di ottimo appetito — senza che il servizio e la cucina abbiano dato motivo di appunto o denotato deficienze.

Nel chiudere questa relazione, ostanto sperare che in avvenire, i soci dell'A.N.A. fuori in assoluta minoranza nelle presenze (circa un decimo del totale), vorranno conoscere un po' più da vicino la "Città degli Alpini" e diventarne più assidui frequentatori facendone metà delle loro gite estive. Siamo certi che l'ospitalità ed il conforto che loro promette la Commissione Rifugi, non sarà minore alla loro aspettativa ed ai giusti desideri.

La relazione del cons. Stagni è approvata all'unanimità.

Le obbligazioni Contrin

S. E. il Comandante — richiamandosi all'accenno fatto nella relazione sul consuntivo 1931, alle obbligazioni Contrin, propone che i detentori delle obbligazioni siano invitati a mezzo de "L'Alpino" a farsi vivi presso la Segreteria Generale dell'A.N.A. Coloro che ne faranno esplicita richiesta, entro il 31 dicembre 1932-XI, riceveranno il rimborso al valore nominale delle obbligazioni stesse. I camerati che rinunceranno alle somme sottoscritte, avranno la viva riconoscenza del 10° ed i loro nomi saranno citati all'ordine del giorno. S'intende che i possessori di obbligazioni che avranno lasciato trascorrere la data suddetta del 31 dicembre 1932-XI, senza farsi vivi, perderanno il diritto al rimborso.

Il cons. S. E. il gen. Etna, dicendosi sicuro interprete dell'animo di tutti i Consiglieri Nazionali, rivolge parole di elogio per l'opera illuminata ed alacre prestata dal camerata cap. Stagni e propone gli sia assegnata una medaglia d'oro. Eguale proposta egli fa nei riguardi del camerata architetto Ernesto Bontadini, geniale progettista e costruttore del rifugio e della chiesetta.

Le proposte di S. E. Etna vengono approvate per acclamazione.

S. E. il gen. Etna rivolge un vivo encomio ed un plauso al Segretario Generale del Soldato mettendone in luce l'attività, con lusinghiere espressioni. Il Consiglio si associa unanimemente.

La seduta è quindi tolta.

Vita dell'Associazione

Cuneo

Gruppo di S. Damiano M.

S. Damiano Macra. — Il 27 giugno, giorno dedicato all'annuale sagra, è stato inaugurato con grande solennità, il gagliardetto del nostro Gruppo, comandato dal camerata cav. Santino Rapetti, che è anche Podestà. Tra i convenuti erano il comandante il 2° Alpini colonnello cav. Della Bianca, il comm. avv. Toselli, comandante la Sezione del «dò», accompagnato dai consiglieri. Padrino a madrina del gagliardetto erano il grande mutilato Allemanni e la signora Maria Olivero, madre di un alpino del battaglione «Bicoeca» caduto in guerra.

Dopo la benedizione, dinanzi alla lapide ai Caduti il camerata comm. Toselli ha pronunciato una magnifica orazione che ha suscitato vivo entusiasmo.

Al rancio ha parlato il col. Della Bianca fra grandi acclamazioni.

Gruppo R. Borgo di Pollenzo

Cuneo. — Il 22 maggio u. s. il Real Borgo di Pollenzo, con vibrante manifestazione, ha inaugurato il gagliardetto del Gruppo comandato dall'alpino Giorgio Tuninetti. Toselli ha pronunciato un magnifico discorso che ha suscitato vivo entusiasmo.

La bella fiamma verde è stata benedetta dal parroco don Bernardo Gallino, valoroso combattente, padrini la signora Tuninetti ed il cap. Maccagno.

Pordenone

Gruppo di Aviano

Pordenone. — Il ridente paese di Aviano, domenica 26 dec. giugno, fu meta degli scarponi della Sezione di Pordenone e Sotto Sezione di Portogruaro, convenuti per l'inaugurazione del gagliardetto.

Erano presenti il generale col. Ronchi comm. Quintino, Ispettore di Zona del 10°, ed il generale Cavarzerani, il papà dell'8° Reggimento.

Milano

Serata musicale

Milano. — Sabato 18 s. m. si è svolta nella nostra Sede — con ottimo esito — l'annunciato concerto degli allievi della signorina Sandra Parenti. Il numeroso uditorio fece le più liete accoglienze ai giovanissimi pianisti che con sicurezza tecnica e notevole senso interpretativo, eseguirono musiche varie. Vivamente festeggiata fu la insegnante, che, per le insistenti richieste dei convenuti, eseguì con tecnica nitida e brillante, e finezza interpretativa, il « Rondò capriccioso » di Mendelssohn e la « Berceuse » di Chopin.

Breno

Corso agricolo

Breno. — In Cemmo (Val Camonica) ha avuto luogo la premiazione di 17 alpini partecipanti al corso di agricoltura pratica istituito a cura della R. Cattedra ambulante di Brescia. A propagandare la frequenza al corso si era assai prestato il capogruppo Pasinetti Giacomo. Il primo premio venne attribuito al dottor Ludovico Brescianelli e il premio della Sezione Camuna (scarpa in bronzo) all'alpino Luigi Trotti.

Nuovo gruppo

Per intervento del gen. Ronchi, Consigliere dell'A.N.A., è stato costituito un nuovo Gruppo a Cividate-Malegno in Val Camonica. Capogruppo il sergente Paolo Giudici.

Valdarno

Gruppo di Cereda

Valdarno. — È stato inaugurato, con una magnifica manifestazione, il gagliardetto del Gruppo di Cereda, presente il Comandante della Sezione cap. Pizzati con il Consiglio sezionale, e le rappresentanze di tutti i Gruppi e delle Sezioni di Vicenza ed Arzignano.

Il nuovo Gagliardetto s'intitola al nome della medaglia d'argento Giuseppe Carliola, caduto sull'Ortigara.

La 1ª adunata della Sezione di Como al Bisbino con 1000 partecipanti

Como. — Organizzata dal Gruppo di Cernobbio ha avuto luogo domenica 26 giugno la prima adunata della Sezione di Como sul monte Bisbino, con l'intervento di quasi tutte le rappresentanze dei Gruppi.

Adunata magnifica, riuscita in modo superiore ad ogni aspettativa sia per il buon numero d'intervenuti sia per la perfetta organizzazione. E di ciò va data gran lode a tutti gli alpini di Cernobbio, che con unanime slancio hanno risposto all'appello al Capo-Gruppo ten. Nosedà e sotto la direzione dell'ing. Ornesi e del dott. Levi e dell'artiglieriere Gino Fasana.

Il convegno dei partecipanti, — esclusi quelli della Val d'Intelvi venuti direttamente attraverso i monti, — ha avuto luogo alle ore 5,30 con l'inizio della marcia.

Alle ore 8 il Comandante della Sezione dottor Cornelio ha chiamato a rapporto tutti i Capigruppi, ai quali ha rivolto un vivo elogio.

Dopo la Messa celebrata dal Cappellano alpino don Marzorati, che pronunciò vibranti parole di fede e di passione alpina, gli intervenuti hanno consumato un formidabile rancio (400 commensali). Il Gruppo di Cernobbio ha offerto in dono a tutti i partecipanti il boccale, la forchetta e la scodella.

Passati tutti alla vicina frazione di Garzoglio la Giuria ha provveduto alla distribuzione dei premi ai Gruppi intervenuti col maggior numero di soci, con la migliore fanfara, da più lontano, ecc. Furono premiati i Gruppi di Vallbronza, Baradello, Assò, Sondrio, Schignano, ecc. Il Gruppo Baradello ha avuto un primo premio per la miglior fanfara ed un secondo per la partecipazione all'adunata. All'alpino Francesco Ceresa di Schignano venne consegnato un ricordo essendo il più vecchio partecipante.

Alle ore 16 discesa a Cernobbio, la stata deposta una corona di fiori sul monumento ai Caduti.

Il Gruppo Baradello ha poi sfilato all'ammirazione per le vie di Como, facendo in testa e canti alpini.

Ottime affermazioni di bombarciatori della Sezione di Milano

Ad iniziativa de "La Montagna" d'intesa con la Federazione Italiana Esplorazione di Como — si è svolta in questa città una riuscitissima gara di marcia regolata, alla quale hanno partecipato onore quattro bocce della Sezione di Milano: Giulio Camiolo, Renzo Malnati, Emilio Pisoni e Bruno Anselmi.



Il camerata serg. Giulio Camiolo si è classificato IV in graduatoria; per due soli secondi ha dovuto cedere il terzo posto ad altro forte concorrente.

S. E. il nostro Comandante aveva donato una medaglia d'argento, da conferirsi alla Società avente i quattro concorrenti meglio classificati. Esso è stato assegnato alla "Stella Alpina" di Como.

Genova

Gruppo di Montoggio

Genova. — Si è costituito ultimamente a Montoggio (Genova) un nuovo Gruppo sotto la appassionata guida del solerte capo gruppo dott. Teisa.

Domenica 12 aprile il Comandante la Sezione Ligure Generale Poggi ha voluto recarsi con un numero imponente di consoci ad inaugurare il nuovo Gruppo.

La cerimonia si è svolta sui ridenti Piani di Creto.

Al mattino un cappellano ha celebrato la messa al Campo ed ha benedetto il nuovo gagliardetto, che con indovinate parole è stato offerto dal Podestà di Montoggio sig. Burlando.

Ha poi pronunciato un elevato discorso l'oratore ufficiale della cerimonia dott. Capitano Maso Lanata.

A mezzogiorno gli alpini si sono radunati attorno al loro Comandante Generale Poggi ed è stato consumato con la consueta allegria e cordialità un rancio all'alpina: hanno parlato applauditissimi il Comandante, l'avv. Nanni, il signor Naviglia ed il Cappellano.

Imperia

La festa degli alpini del 1°

Imperia. — Il 16 giugno decorso gli alpini del 1° Reggimento — in armi ed in congedo — hanno celebrato la Festa del Corpo.

Ad iniziativa della nostra Sezione al mattino nella parrocchiale di Oneglia fu celebrata dal cappellano alpino Don Crispino Rosi, una messa in suffragio dei Caduti.

La sera poi, — nella sede dell'A. N. A. S. E. Formica, l'amato Prefetto d'Imperia, accompagnato dalle altre autorità, procedeva alla consegna dei premi agli Alpini prescelti dal Reggimento.

Pochi brevi parole di benvenuto e di ringraziamento rivolte a S. E. il Prefetto dal 1° Amoretti Comandante della Sezione

«Marittime», sono stati conferiti premi di denaro agli alpini sergente Giacomo Gavi di Vessalico; Tommaso Gavi di greghia, tutti valorosi combattenti decorati al valore, e, l'ultimo, invalido di guerra.

Sopra i premi del Reggimento fu ancora consegnato un premio di benemerita al 1° Gruppo di Oneglia Poggi Olimpio, uososo ferito di Adna.

Spinta la cerimonia — a ricordo dell'onore — gli alpini consegnarono al Prefetto un artistico scarponcino d'oro a foras di spillo ed un volume delle loro patrie canzoni.

Dopo brevi parole del cap. Raimondo, S. E. il Prefetto ha parlato agli alpini, esaltando le glorie e le virtù del Capo.

Bergamo

Gruppo di Caprino

Bergamo. — L'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Caprino, è riuscita imponente.

Per il battaglione Oroboico era presente il Comandante ten. Calcaterra, con l'A. M. Tosetti ed i Consiglieri Pesenti e Carminati e il ten. Dolci per il Gruppo li Bergamo.

La vicina consorella di Lecco era pure presente con i Consiglieri magg. Ripamonti, dott. Riva il Segr. Polit. Spreafico.

La sagra si è svolta con perfetto cameratismo perchè contemporaneamente al gagliardetto degli alpini si è inaugurato il gagliardetto del Gruppo dell'associazione del Genio.

Dopo la benedizione impartita dal rev. Parroco don Locatelli parlarono applauditissimi l'avv. Mangili, l'avv. Nava ed il tenente Calcaterra.

Il Battaglione "Gemona", e la 55ª Legione Alpina Friulana si scambiano i simboli delle fede

GENOVA, 29 giugno. — Con una austera cerimonia, improntata al più alto patriottismo, oggi nella nostra città che vanta l'appellativo di «città degli alpini», è avvenuta la consegna delle drappelle al Battaglione «Gemona», del glorioso 8. Alpini, per iniziativa della nostra Sezione e della popolazione residente nella zona di reclutamento del Battaglione stesso e l'offerta del labaro alla 55ª Legione Alpina Friulana da parte dell'8. Alpini.

Le madrine legano poi le drappelle alle trombe degli alpini; quindi il ten. col. Federici, comandante del Battaglione «Gemona», ringrazia il Console Liuzzi a nome del Battaglione.

Le trombe degli alpini squillano l'attenti, la banda della 55ª intona la Marcia Reale, si alzano le bandiere ed i gagliardetti e un poderoso «A noi!», gridato da tutte le Camicie Nere che presentano le armi, suggella la consegna del labaro alla 55ª Le-



Dopo la benedizione, Don Merluzzi pronuncia forti parole di fede e di patriottismo

La manifestazione è valsa ad attestare solennemente ancora una volta, la perfetta fusione di spiriti esistente fra Esercito e Milizia, fra alpini in congedo, e in armi, fra scarponi e Camicie Nere alpine.

Alla cerimonia — cui aveva aderito entusiasticamente S. E. il Comandante, impossibilitato a parteciparvi — sono presenti S. E. Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia, il Prefetto scarpone S. E. Chiesa, il Luogoten. Gen. Sillingardi, il Segretario Federale ing. Comessatti, S. E. il Generale Liuzzi, comandante del Corpo d'Armata di Udine, il Podestà di Udine on. di Caporiccio, il Gen Boecchio Comandante il XIII

col. Gioda comandante l'8° Alpini, al quale il Battaglione «Gemona» appartiene, con nobilissime parole consegna al Console Liuzzi il labaro benedetto che si augura sempre baciato dal sole della vittoria.

Il Console Liuzzi ringrazia ricordando al col. Gioda la fusione e lo spirito di cameratismo che anima gli alpini e le Camicie Nere, quindi, rivolto ai militi pronuncia la formula del giuramento alla quale fa eco l'unanime «A noi!» gridato da tutte le Camicie Nere.

S. E. Teruzzi pronuncia alte parole lusinganti il significato della cerimonia, che



Sfilano gli alpini del 10° al comando del gen. co. Q. Ronchi

Gruppo di Legionari, e tutte le Autorità locali. Tutte le associazioni fasciste, combattentistiche e sindacali sono rappresentate. Imponente la rappresentanza degli alpini del 10° Reggimento, al comando dell'Ispettore gen. com. Quintino Ronchi.

Le Camicie Nere della 55ª Sezione Alpina erano comandate dal console Alberto Liuzzi, che è anche comandante della nostra Sezione di Gemona «Placido Berti».

La cerimonia ha avuto inizio con la benedizione impartita dal camerato don Roberto Merluzzi, cappellano della 55ª Legione, alpino del Monte Nero.

Al termine del rito religioso, don Merluzzi pronuncia elevate parole. Quindi il Console cav. Liuzzi, quale comandante della 55ª Legione, pronuncia un vibrante discorso esaltando il valore del «Gemona».

suscitano vivo entusiasmo. Quindi le autorità si portano in Piazza Umberto I dove è stato eretto il palco per assistere alla sfilata.

I primi a passare sono gli alpini del «Gemona», quindi vengono le Camicie Nere della 55ª Legione, gli alpini del 10° al comando del Gen. Ronchi.

La magnifica cerimonia si è chiusa con un ricevimento in Municipio.

Tolmezzo

Gruppo di Sauris

Tolmezzo. — Il 16 giugno nell'alpeste Comune di Sauris, il più alto della Carnia a 1300 metri sul mare, con solenne cerimonia sono state consegnate le fiamme offerte ai due gruppi locali degli Alpini e dei Fanti.

Monte Nero e gli alpini friulani

Gorizia. — Il 19 giugno gli alpini della Sezione di Gorizia, al comando del cap. Carlevaris, si sono recati in pellegrinaggio d'amore in vetta al Monte Nero.

Sulla vetta si unirono ai camerati di Udine e Cividale, che ivi erano già giunti con lo stesso nobile intendimento.

Davanti al monumento al cap. Carlevaris fece appello dei Caduti, cui tutti risposero alla voce, sostando quindi in devoto raccoglimento per brevi istanti. Dopo il rito austero i baldi alpini scesero a Dresenza, per deporre una corona di fiori alpini sulla lapide che ricorda il conquistatore del Monte, sottotenente Alberto Picco e dove erano ad attendere alcuni ufficiali del Battaglione «Basano» con la musica.

Trento

Raduno alpino

Avio. — La preannunciata festa campestre organizzata dal locale gruppo si è svolta in località «Sotto Preeri».

Sono intervenuti il podestà cav. Musso, il cap. Bareggia per il comandante la sezione on. Mendini, numerose altre autorità locali e le gentili patronesse.

Particolarmente notata la numerosa rappresentanza di Alpini di Belluno Veronese.

Il raduno è stato rallegrato dalla fanfara della Sezione di Trento.

Parma

Per il Comandante della Sezione

Parma. — Per festeggiare la recente nomina a cavaliere della corona del Comandante della nostra Sezione, nel Ristorante «Libertas», condotto dal socio Grignaffini, si sono riuniti per un rancio speciale, una settantina di camerati.

Hanno rivolto lusinghiere parole ad festeggiato i Colonnelli Olmi e Cagnolati e l'avv. Olivieri.

Rieti

Attività della Sezione

Rieti. — Nel decorso mese il Comandante della Sezione, il Vice Comandante, l'Aiutante Maggiore in IIª, alcuni Consiglieri Sezionali ed alcuni soci, si sono recati a visitare i Gruppi del Cicolano, accolti ovunque con fraterna cordialità.

A S. Elpidio gli ospiti furono ricevuti nella sede dell'Associazione Combattenti, dal Capo Gruppo serg. magg. Leomporra Decio.

A Borgocollegato attendevano gli ospiti il Capo Gruppo e Consigliere Sezionale Tenente Cagliardi, numerosissimi commilitoni e la brava musica alpina.

A Fiamignano venne costituito, al comando dell'alpino Pacilli, un nuovo Gruppo che potrà diventare uno dei più numerosi della nostra Sezione.

La giornata si chiuse con la visita del Gruppo di Petrella Salto, comandato dall'attivitissimo Capo Gruppo serg. magg. Pace Erminio.

Domenica 12 giugno, ad iniziativa di questa Sezione, si svolse una amichevole partita di calcio, tra la squadra della Cassa di Risparmio e quella della Supertessile, a beneficio della Sezione e delle Opere Assistenziali del Regime.

La Sezione prende ogni iniziativa per essere messa in grado di costituire un fondo per opere assistenziali, a favore dei commilitoni bisognosi. Altre iniziative sono in vista, perchè è in tutti vivo il desiderio di riuscire in questa opera benefica.

L'UO DELLA STAMPA (Via Giov. Jauris 60, Milano — Telefono 53-335). Questo ufficio, diretto dalla scarpone Frugiale, legge per voi tutti i giornali e le riviste, informandovene sollecitamente ed inviandovene i ritagli relativi. Chiedete il listino dei prezzi con semplice biglietto da visita. Sconto 10% ai soci dell'A.N.A.

Sardegna

Interessante escursione

Cagliari. — Gli alpini della Sezione sarda, al comando del maggiore Roberto Turini, il 19 giugno decorso, hanno effettuato una interessantissima escursione all'altipiano di Marganai. E' stata visitata anzitutto, la grotta Domusnovas con fiaccole e torce a vento; quindi gli alpini hanno continuato la salita verso il San Michele (m. 1000) e l'altipiano di Marganai. Consumata allegramente la colazione al sacco, gli alpini sono discesi ad Iglesias, dove sono stati fatti segno a manifestazioni di simpatia.

Fiamme verdi senesi

Giovedì a sera la « Squadra scarponi senesi », quasi al completo e sotto la condotta del suo infaticabile Capo magg. Zardo, si adunava all'Eden, per l'annuale modesto e fraterno banchetto.

La riunione fu, come d'abitudine, improntata al massimo buon umore e tutti, con nostalgico ricordo, rivissero le sofferenze ed i pericoli della guerra.

Veniva, tra l'altro, letta ed ascoltata, con religiosa attenzione, una lunga lettera del loro Capo spirituale Generale Bes, esaltante la guerra alpina.

Conferenza del Col. Martini

Castel del Piano. — Il prode Col. Martini ha ripetuto, nel nostro Teatro della Casa del Fascio g. c., la sua bella conferenza « Punta Benino ».

L'oratore fu applauditissimo e festeggiatissimo dagli alpini del nostro Gruppo e da quelli del Gruppo del vicino Arcidosso, come pure da molti altri convenuti espressamente dai paesi circconvicini.

A conferenza ultima fu offerta, in omaggio all'illustre conferenziere, una modesta bicchierata nella sala dei Combattenti (giacchè gli Alpini del nostro Gruppo furono tutti in guerra) alla quale convennero, con la Patronessa sig.ra Maria Gianneschi Bizzocchi, anche numerose signore e signorine.

Alta onorificenza

L'alpino generale di Divisione Camillo Grossi — di moto proprio del Sovrano — è stato nominato grand'ufficiale nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro in occasione della sua cessazione dalla carica di Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro della guerra.

Nomine

Il Comandante della Sotto Sezione di Saluzzo sig. cav. Silvino Marchiori è stato nominato Delegato del Podestà di Saluzzo.

Scarponifici

Alpino Edoardo Stoppa, socio del Gruppo di Castel del Piano (Sez. Firenze), con Sandrina Giannotti di Montemerano.

Scarponcini

Renzo, del socio Umberto Beltrami e Caterina, del socio Luigi Coppi del Gruppo di Villadossola, Sezione Ossolana.

Giuseppe primo bocia del socio Carluccio Ferraro del Gruppo di Calizzano.

Carlo e Arnaldo del socio Cabonargi Luigi, Capo-Gruppo di Riolutano, Modena.

Lutti

Il « vecio » alpin Valentino Dall'Asta, di anni 84, di Venas di Cadore, padre del camerata Giov. Maria Dell'Asta della Sezione di Roma.

A Modena Ghizzardi Domenica moglie dell'alpino Bertagna Giovanni, madre di tre piccole creature: i soci della Sezione con spontanea sottoscrizione si presero cura dei funerali dell'estinta e della assistenza agli orfani.

Italia Simbula, fiore di bellezza e di bontà, Patronessa della Sezione Sarda.

Per tragica improvvisa morte, il socio Giuseppe Sartorelli della Sez. di Milano. Riva Giacomo, padre dell'alpino Riva Giuseppe della Sottosezione di Saluzzo.

Pier Giuseppe Contini della S. S. di Busto Arsizio (Sez. Milano).

Maria Lauteri, Madre del camerata autista Angelo Botta del Gruppo di Sanremo.

Francesca Roggeri ved. Revelli, Madre del socio Benedetto Rovelli del Gruppo di Taggia.

A Roma il grande invalido ten. Mario Benna. Ai funerali era rappresentata la Sezione di Roma, col gagliardetto.

Pro Alpino

Sezione di Valdarno	L. 25
Umberto Beltrami Villadossola (Sezione Ossolana)	5
Luigi Coppi, Villadossola (id.).	10
Sampietro Battista della Sezione di Milano, in memoria del consocio Giuseppe Sartorelli	10
Carluccio Ferraro, Calizzano	5
Angelo Botta - Sanremo	10
Benedetto Rovelli - Taggia	10
Giuseppe Toldo - Venezia	3

ANGELO MANARESI, Direttore
GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-capo

Stab. Tipo-Rotocalcografico « Arte Stampa »
Roma - Via P. S. Mancini n. 13 - Roma

ricordate queste parole di Augusto Murri

*L'uso continuato d'ipurganti
violenti irrita l'intestino.
Il RIM invece consegue lo scopo
ed evita il danno*
Murri

usate quindi il RIM che cura la stitichezza senza irritare l'intestino

Sciropo Pagliano

LIQUIDO - POLVERE - CACNETS

composto esclusivamente con sostanze vegetali, oltre essere un ottimo purgante è un efficace depurativo, perchè libera per la vasta via intestinale l'organismo da tutte le sostanze tossiche che lo inquinano.

Non può perciò confondersi coi semplici purganti. Ha la virtù di essere di azione prontissima.

Cura la stitichezza. - Somministrato all'inizio tronca il progresso di molte malattie infettive (tifo, colera, influenza ecc.) come l'esperienza ha dimostrato.

È la più antica, mai superata, ed eguagliata delle cure naturali.

FIRENZE

Via Pandolfini, 18

Prof. GIROLAMO PAGLIANO

ALPINI !!!

La nota Ditta E. Mauri, Fabbrica Bandiere e Divise ha pubblicato in questi giorni il nuovo listino, completo, dedicato esclusivamente agli Alpini d'Italia.

Richiedetelo; troverete bandiere, fiamme, emblemi per la vostra Associazione, calzoni, camicie, cappelli, penne, nappine, foulards verdi, molettieri, fregi per truppa e per Ufficiali, camicie verdi o nere, cordoncini e tutto quanto può occorrere per la tenuta del perfetto Alpino. Nonche spille a forma di scarpone, cappello, piccozze, sci, ecc. ecc. — Oggetti d'arte in bronzo, finemente lavorati, adatti per regali: Statua raffigurante un Alpino su un gruppo di rocce: Cappello Alpino o Artigliere Montagna, Scarpone « portafortuna ».

Non dimenticatevi: MAURI - FABBRICA BANDIERE E DIVISE - Via Cappellari, 7 MILANO, è una grande organizzazione che serve bene, subito ed a prezzi veramente onesti. Prima di decidere i Vostri acquisti, interpellatela chiedendo listini, preventivi, ecc. ecc.



ZEISS

CELEBRI
BINOCCOLI
PRISMATICI

CARL ZEISS
JENA

PRESSO I MIGLIORI NEGOZI D'OTTICA
Pressi da L. 645 in più
Chiedete il catalogo illustrato e listino
"T 255", gratis e franco a

« La Meccanoptica », S.R.S.
Corso Italia, 6 - MILANO (105)
Rapp. Gen. CARL ZEISS - JENA



UN RIMEDIO SEMPLICE PER VINCERE I REUMATISMI

L'azione del Cerotto Bertelli è rapida e sicura. Si applica sulla parte dolente facendolo aderire con la sola pressione della mano: non dà bruciore e non insudicia. La sua immediata, benefica azione revulsiva provoca quel necessario afflusso sanguigno che libera rapidamente dal dolore reumatico.

CEROTTO BERTELLI

ALPINI! Per i vostri acquisti per sports e montagna, servitevi presso un consocio

"ALLE DOLOMITI", di P. ROTA

Via Monte Napoleone n. 6 - MILANO - Telefono 71.826

Calzoleria - Sarforia - Tutto per sci, montagna, tennis, bagno, ecc. - SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

**COMPRESSE di
ELMITOLO**

Per la disinfezione delle vie urinarie e dell'intestino.

BAYER

Publicità autorizzata D. L. n. 157/50

A Voi
che fate dello sport



Gli sforzi fisici accumulano nei nostri tessuti dei veleni di natura organica che deprimono cuore e cervello.

Il "Cordial Campari" neutralizza l'azione dei veleni accumulati dalla fatica, ridà forza e energia.

Dopo qualunque forma di sport, ricorrete quindi e sempre al

"Cordial Campari"

DAVIDE CAMPARI & C.
Via Montenapoleone 19, MILANO

DA I MEMORANDA
DI CAMPARI

**QUANDO
IL TERMOMETRO
SALE**

sale in proporzione
anche l'arsura delle
vostre gole. Presto! Una
buona acqua minerale
artificiale! La migliore!
Quella ottenuta con le



CARLO ERBA S. A.
MILANO

SEZIONE PRODOTTI ALIMENTARI E DIETETICI

**POLVERI
IDRIZ**



**Indispensabile
a chi viaggia**

I bruschi cambiamenti di temperatura, l'aria viziata e la polvere degli scompartimenti ferroviari sono gli alleati dei malanni respiratori.

FORMITROL

Il Formitrol è indispensabile a chi viaggia in quanto impedisce l'impianco e lo sviluppo dei germi infettivi.

In vendita in tutte le Farmacie.

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta:
Dr. A. WANDER S. A. - MILANO



SUCHARD
CIOCCOLATO E CACAO

Blenorragia acuta

Rapida e completa guarigione con le Pillole Kino e Iniezione Indiana Torresi calmanti antisettici balsamici. Letteratura e chiarimenti gratuiti. Scrivere o dirigersi Farmacia Dott. G. Torresi, Via Cerveteri, n. 5 Roma (140), (Piazza Re di Roma).

Scarpe speciali da Montagna-Sci-Laccia, ecc.
PREMIATA CALZOLERIA SPORT
G. POCCHIESA
St. Stefano Cadore
Chiedere campioni e listini

**2000
FONOGRAFI
dati
GRATIS**



a titolo di propaganda ai primi 2000 lettori de L'ALPINO che troveranno la soluzione esatta della questione sottoindicata e che si conformeranno alle nostre condizioni.

MI	DO	NA
VE	LA	VA
PA	RO	NO

In queste caselle si troveranno scombinate i nomi di tre grandi città italiane. Ricostruite i nomi delle tre città. Indirizzare la risposta affrancata con L. 1,25 a:

Fonografi PALMA
99, Boulevard Auguste - Blanqui
PARIGI (Francia)

Aggiungere alla vostra risposta una busta, non affrancata, che porti il vostro indirizzo.

**BRODO
di CARNE
MAGGI**
CROCE
STELLA
D'ORO
naturale, purissimo, sostanzioso

'Panerolio,
OLIO PURISSIMO D'OLIVA
VERGINE SUPERIORE

Listino prezzi
Al consoci dell'A.N.A.
DAMIGIANE

da kg. 15 netto al kg. L. 6,40
da kg. 20 » al kg. » 6,30
da kg. 25 » al kg. » 6,20
da kg. 30 » al kg. » 6,10
da kg. 40 » al kg. » 6,—
da kg. 50 » al kg. » 5,90

FUSTI

da kg. 100 netto al kg. L. 5,80
da kg. 200 » al kg. » 5,60

SAPONE BIANCO TIPO MARSIGLIA
Garantito puro 72% - Qualità finissima.
Massimo rendimento ed economia.

Casse Kg. 25 con 63 pezzi di gr. 400 L. 80
Casse Kg. 25 con 50 pezzi di gr. 500 L. 80
Casse Kg. 50 con 125 pezzi di gr. 400 L. 140
Casse Kg. 50 con 100 pezzi di gr. 500 L. 140

CONDIZIONI DI VENDITA

Damigiane, fusti e casse gratis — Porto franco — Pagamento contro Assegno Ferroviario — Per pagamento anticipato sconto di L. 0,10 a kg.

Nella vostra famiglia una damigiana del nostro «Panerolio» vi darà modo di gustare un prodotto assolutamente genuino di qualità superiore. Approfittate dei nuovi prezzi ribassati per passare con tutta fiducia l'ordinazione.

PREMIATO OLEIFICO
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

OLIO D'OLIVA
DENARDI NATALE
ONEGLIA

Cerca ovunque
Seri ed attivi
Rappresentanti

FARFUI
APERITIVO
ALPINO



Soc. AN. G. VALENTE
TORINO VIA PONZA, 4
(DEPOSITATA)

ALPINI!
Volete la scarpa forte impermeabile da sci o montagna?
Mandate le misure od il solo numero al consocio
ETTORE MARTINELLI
DARFO (Brescia)
che vi spedisce il
"Tipo PRINCIPE",
Premiato alla Fiera Internazionale di Milano nel 1928 e 1930, alla Prima Mostra d'Equipaggiamento Alpino e Militare di Asiago nel 1930
Agli Alpini prezzi d'eccezione
Catalogo gratis a richiesta

CALZATURE
AQUILA
SUOLA GOMMA
ELIMINANO LA STANCHEZZA
INDUSTRIA GOMMA & KUTCHENSON

La Marca Preferita
In Qualunque Cucina
PROVATELA ! . . .



ALPINO
Doppio estratto di
POMODORO

Non è la marca
improvvisata

20 Anni di Esercizio

Ditta **RODOLFI MANSUETO**
Ozzano Taro (PARMA)

Acqua di Roma
antica efficacissima provata specialità per
ridonare ai capelli e barba bianchi in pochi
giorni i primitivi colori biondo, castano e
nero moruto senza macchiare la pelle e la
biancheria. Bottiglia 300 grammi, sufficiente
per oltre due mesi, franca di posta, L. 10
anticipate, presso Ditta Poleggi Nazzareno -
Piazza Maddalena, 50, Roma.

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE
IMPRESA ROMEO CARMELO
VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 90-789 - C.P.E. 111416
MILANO
(130)

VERMOUTH BIANCO
GANCIA
ACME

Il migliore Panettone
si fabbrica e si vende solo alla
Pasticceria "Italia"
del socio **CASSINA FELICE**
MILANO - Corso Buenos Ayres, 5 - MILANO
Telefono 20-268

SPEDIZIONE OVUNQUE

ALPINISTI - SCIATORI!!!!

Nei vostri acquisti preferite prodotti garantiti come può dare la Ditta **ELENO TERMENINI** (Capo Armaiole V Regg. Alpini) dove troverete:

PICOZZE - Grivel e Zermatt originali (e non tipo) di Taugvalder delle guide valdostane, adoperate da tutti i provetti gradinatori.

RAMPONI - Echstein e Grivel - **MARTELLI ROCCIA** - **MOSCHETTONI** - **CHIODI** in duralluminio.

SACCHI TIROLESI da gran turista e da scalatore - **Merlet** - **Kurz-Stromeyer**.

SCARPE chiodatura qualunque foggia.

CORDE, le primarie - **Manila**, **Füssen** - ecc.

SACCHI BIVACCO - **MANTELLINE IMPERMEABILI** - **TENDE DA CAMPO** occasione.

QUALUNQUE RIPARAZIONE AGLI ATTREZZI E CALZATURE
LAMINATURE SCI - **Atthenofer Patent Rubi** - **Letner** - **Acciaio** - **Ottone** - **Fibra**.

Ricordatevi che la Ditta è specializzata nella riparazione e ripulitura degli sci rotti. 600 punte applicate nella passata stagione; parte di esse hanno vinto primarie gare e sempre con risultati al 100/100.

Ricordate: **ELENO TERMENINI**
Largo Carrobbio 2 - MILANO
Tel. 81-086